

Neuntes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 6^{ten} December, 1810.

Erster Theil.

Sinfonie, von Joseph Haydn.

Scene und Rondo von Paer, gesungen von Dem. Alb. Campagnoli.

Grazie ti rendo,
clemente cielo! Il mio diletto sposo,
che tanto sospirai,
dunque veder potrò? Fra pochi istanti,
in questo luogo istesso —
Ah che m'inonda del piacer l'eccesso!
prigioniera, e lontana
dall' amato mio bene. Oh quanto, amici,
io palpitai finor! Ma tutto al fato
perdono, i mali miei, le mie vicende,
se l'oggetto ch'io adoro, alfin mi rende.

Rondo.

Alme fide, ai vostri accenti,
respirò quest' alma amante,
di piacer un solo istante
quanti affanni fa scordar!
Ma, perchè non vien lo sposo
questo seno a consolar?

Se l'oggetto che mi rendi
serba in sen l'antico ardore,
ciel pietoso! questo core
altro ben non sa bramar.

Clarinetten - Concert, von Fr. Schneider, geblasen von Herrn
Barth.

Quartett, aus La villanella rapita, von Mozart.

Mandina. Dite almeno in che ma-
niera —

Biaggio. Non parlar ch'è meglio
assai!

Mand. Ma che feci meschinella?

Pippo. Che facesti? bagatella!

Stetti lì per dir la grossa.

Mand. Tu mi fai diventar rossa!

MF 416

Biag. Ti rinunzio per figliuola!
Mand. Ah non dite dal parola.
Pippo. Io disdico il matrimonio!
Mand. Il Padron m'è testimonio.
Pippo. Testimonio? eh peggio au-
 cor!
Mand. Le gridate che mi fate
 mi riempion di stupor.
Biag. Quella vesta —
Pippo. Quella cresta —
 e quell' abito che porti
 ti rimprovera i tuoi torti.
Mand. Abitaccio maledetto!
 Or mi spoglio, e via lo getto
 se mi toglie il vostro amor.
Mand. { Voi donne innocenti —
Pippo. { Voi sposi traditi —
Biag. { Voi padri scherniti —
 che a torto soffrite
a 3. { voi solo capite,
 le pene, i tormenti
 di questo mio cor.
Mand. Cos'è questo fracasso?
Pip. e Biag. Eccolo lo smargiasso!
il Conte. Quest' abito briccone,
 è d'ogni mal cagione
 or ora me lo straccio.

Conte. Ma dimmi almen, perchè?
Mand. Per questo vestitaccio
 Pippo m'ingiuria a torto.
Conte. Che Pippo! Pippo è morto.
Biag. Morto per or, non è.
Pippo. È Pippo verde, e sano;
 e vive Pippo in me.
Conte. Morto non è costui?
 Discostati villano!
Mand. Tremo da capo a piè.
Biag. Ci sono anch'io per lui,
 se voi ci stuzzicate.
Conte. { Birbanti —
Mand. { Oh Dio fermate!
Conte. { Or or con questo ferro —
Pip. e { Ajuto, amici, ajuto!
Biag. { Ci ammazza questo sgherro.
a 4.
Mand. Ah se non ho perduto,
 Signor, il vostro amore,
 perdon, pietà, mercè!
a 4. Qui v'è tutta l'apparenza
 che or or siegue uno scompiglio,
 per levarsi dal periglio
 meglio è assai partir di quà.
 È il giudizio, e la prudenza
 poi consiglio ci darà.

Zweiter Theil.

Ouverture, Scene und Finale des ersten Acts, aus *Axur*, von
 Ant. Salieri.

Urson. Signor, il prode Atar, quel
 gran guerriero,
 del popol maraviglia,
 disperato, e fremente
 chiede udienza, e giustizia.
Axur. Fremente, disperato?
Ur. Ah tanta è la sua pena,
 che un uom in lui si riconosce
 appena.

Ax. Digli ch' entrar gli lice.
 Son compiti i miei voti, egli è
 infelice.
 Valoroso campion, parla che
 chiedi?
Atar. Pietade, Signore,
 del misero Atar,
 di guerra la face
 in grembo alla pace

da un empio, da un perfido
io vidi allumar.

Distrusse i miei campi,
i servi m' uccise,
in fiamme improvvisate
fe il tetto bruciar.
pietade, Signore,
del misero Atar.

Ax. (Grazie o possenti Dei!
Sciolti già sono i giuramenti miei.)
Nò, non temer che invendicati
io lasci,
valoroso soldato, i torti tuoi.
Tutto sperar tu puoi
da chi deve a te solo e vita, e regno.

At. La tua clemenza, o Sire,
deve ogni alma adorar: tutti gli
oltraggi,
e tutti i mali miei
obbliar io potrei,
ma il più grande, il più amaro
obbliar non si può. La cara Aspasia
il barbaro mi tolse.

Ax. Altamor, chi è costei?

At. Se non m' inganna
un fallace sospetto,
qualche schiava sarà di vago aspetto.

At. Come? Aspasia una schiava!
Sire, perdona! a sì odiosa idea
non resiste quest' alma; Aspasia
è Dea.

Soave luce
di Paradiso
entro il bel viso
brillava ognor,

Parean celesti
li sguardi, e i gesti,
Il dolce suono
de' cari accenti
piovea contenti
dentro il mio cor.
Dove l' ascondi,
tesoro amato?
Deh mi rispondi,

se vivi ancor!

Ax. E puoi, prode guerrir, di
molle pianto
per donnesca beltà bagnare il volto?
se l' oggetto t' è tolto
della tua fiamma, avvi un so
raglio intero,
che miglior t' offre impero;
e per una beltà, quando tu 'l vuoi,
mille trovar ne puoi;
ma non si trova mai
quell' onor che si perde in pian-
ti, e in lai!

At. Ah Signor! —

Ax. Dove andò quel maschio ardire
che vantar solevi un dì?
Dove andò l' orgoglio e l' ire,
al cui lampo in marzial campo
il nemico impallidì?

Tu che a nuoto me traesti
da spumoso ampio torrente,
tu, che intrepido facesti
un macello d' ogni gente,
nè per foco, strage, e morte
mai spargesti un sol sospir,
or quel col, quel cor sì forte,
perchè per di una vil serva,
lascierai così languir?
Dove andò l' orgoglio, e l' ire,
dove andò quel maschio ardir?

At. S' io ti salvai la vita,
se il degni rammentar,
lasciami vendicar
il mio tesoro.

Soffri che in nave armata
insegna il traditor;
ch' io mora, o trovi ancor
colei che adoro.

Biscroma Ah s' avvisare Atar —

Ax. Biscroma, cosa brami? i detti tuoi
sien da me solo intesi.

Bis. Sire, la bella —

Ax. Irza — la bella —

Bis. Sì — Irza —

Ax. Ebben, che dice?

Bis. Non conosco il suo bene.

At. Axur, la tua grand'alma
è sensibile, il vedo. Ah per quest'
Irza,

per quest' Irza, o Sultano,
sii pietoso, ed umano,
concedi ai mali miei questo conforto.

Ax. Atar, parla sincero!

Sei tu ben infelice,
ma infelice davvero?

At. Ah non à forse
uom di me più meschino il mondo
intero!

Ax. Prega che ai voti miei
la bella Irza si pieghi,
e nulla fia che ai tuoi desir si
nieghi.

Finale.

At. Irza bella, e che ti arresta?

Non è tuo de' numi il figlio?
Fà ch' ei trovi nel tuo ciglio,
pari fiamma a quella ond' ardi
co' bei sguardi il suo gran cor:
ah sì rendilo felice —

Bis. Se farlo senza colpa a te pur lice.

Ax. Pria che la nuova aurora
risorga in oriente:
schiera d' armata gente
sia pronta al suo voler.

De l' onde fra i perigli,
fra l' inimico orgoglio
tu segui, io così voglio,
tu servi il mio guerrier.

(Misero te, se mai
lo torno a riveder!)

Alt. Sire, a ubbidirti io volo:
basta il mio braccio solo
tuo cenni ad eseguir;
giuro di tua grand' anima
la speme prevenir,

At. E questo ferro anch' io
giuro di non depor,
Pria che dell' idol mio
non trovi il rapitor,
pria che dall' empie viscere
io non gli svelga il cor.

Ax. Tutta la forza senti
de' giuramenti suoi,
vanne, e ritorna poi;
il premio di tua fede
spera dal tuo Signor.

Alt. (Veggio abbassato, e vinto
il fasto di costui,
Ax. (ed a tormenti sui
sento brillare il cor.)

At. (Da quanti affetti mai
sento straziarmi il petto!
Tutto mi dà sospetto,
tutto mi fa terror.)

Bis. (Ah chi mi dà consiglio,
onde avvertir l' eroe!
io sento al suo periglio
tutto gelare il cor.
Periglio! e che periglio
saria per Altamor,
se non capisse bene
l' idee del mio Signor.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bey der Bibliothek-Aufwärter Schrö-
ter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und
der Anfang ist um 6 Uhr.

MT 12018 1855